****

**6. Pace**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (14,27-31)**

27Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. 28Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. 29Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. 30Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, 31ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui".

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

*Il contesto*

* Il brano si colloca all’interno di quel momento rilevante nella vita di Gesù e della comunità apostolica che è l’Ultima Cena. Questo attimo prezioso e doloroso al tempo stesso è necessario per preparare i discepoli alla partenza di Gesù, introdurre il significato della sua Pasqua e il dono dello Spirito.
* Nel Vangelo di Giovanni lo Spirito è detto anche “*Paraclito*”, un termine che deriva dal greco e che richiama lo stare accanto, il difendere e il prendersi cura consolando gli afflitti.
* Lo Spirito, anche definito la terza Persona della Trinità, assume un ruolo centrale nella missione di Gesù, che è particolarmente enfatizzato nella tradizione giovannea: si tratta di una presenza che anima in modo dinamico la vita di Cristo e della Chiesa e che porta conforto nei momenti di difficoltà, come quello che si apprestano a vivere gli apostoli.

*Il testo*

* Il brano inizia con un dono emblematico e profondo di Gesù: la pace che Egli ci lascia (in ebraico *shalom*) non è da intendersi superficialmente come tranquillità o assenza di conflitti, ma indica una vera pace divina e interiore, che affonda le sue radici nella riconciliazione con Dio mediante l’infinito amore donato dal Figlio sulla croce.
* Proprio la croce, il paradossale simbolo dello scandalo e apparentemente di sconfitta, rappresenta la più alta manifestazione dell’amore obbediente di Cristo, autentica vittoria sulle tenebre e sulle potenze ostili di questo mondo, che nulla possono di fronte al divino sacrificio.

**Per lasciarsi provocare**

* Le ultime parole di Gesù costituiscono per noi una sana provocazione: “contro di me non può nulla”. Riusciamo a farle davvero nostre? Quando ci troviamo in momenti di sconforto, quando ci sentiamo fragili e vulnerabili di fronte alla malvagità che ci circonda, riusciamo ad aggrapparci alla medesima speranza?
* Il brano offre un’altra provocazione: cosa implica ricevere il dono della pace come ce la dona Gesù? Cosa significa per noi incarnare quel mandato di essere portatori di pace? Riusciamo a tradurre nella nostra vita l’essere costruttori di ponti e non di muri, a emanciparci dal nostro egocentrismo per tendere una mano al prossimo ed essere autentici testimoni di Risurrezione?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

In apertura della cerimonia di consegna del premio Sacharov per la libertà di pensiero 2024, la Presidente Metsola ha dichiarato: "Nella loro ricerca di giustizia, democrazia e stato di diritto, Edmundo González Urrutia e María Corina Machado sostengono senza paura i valori che sono così importanti per milioni di venezuelani e per il Parlamento europeo. Questo premio non è solo un riconoscimento, ma anche un promemoria del fatto che la lotta per la libertà non è mai vana. Il futuro del Venezuela appartiene al suo popolo e il Parlamento europeo è orgogliosamente al suo fianco."

Il Premio Sacharov per la libertà di pensiero è il più alto riconoscimento dell'UE in materia di diritti umani. Edmundo González Urrutia e María Corina Machado sono due testimonia attuali di cosa significhi oggi spendersi per la libertà, la giustizia, la democrazia, … condizioni indispensabili per costruire un mondo di pace.

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 279-285.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 44-53.